QUARTA STAZIONE

(di E. Krumm, 1986)

Titolo: GESU' INCONTRA LA MADRE

Composizione. La scena è localizzata presso una delle porte della città di Gerusalemme: non certo alla porta principale della città, ma probabilmente ad una porta più piccola nella zona Nord-Ovest, dalla quale uscendo ci si avviava verso il Calvario. Gesù appare appena uscito dalla porta ancora curvo sotto il peso del patibolo. La trave del patibolo è posta di traverso, legata alle spalle di Gesù, come se Egli avesse dovuto attraversare la porta mettendosi di sbieco per non urtare con le estremità della trave contro i muri laterali del piccolo passaggio.

Appena uscito Egli incontra sua Madre che cade in ginocchio vicino a Lui, colpita dal dolore e impressionata dalla sofferenza che grava sul suo Figlio Divino. Ella alza le mani e lo sguardo verso il Volto del Figlio ormai molto insanguinato. L'immagine di Gesù e Maria occupano il centro del quadro e sono poste in maggior evidenza da una tonalità di colori più luminosi. Le altre persone sono di spalle o in penombra: a sinistra si scorge appena appena un soldato, a destra ci sono due parenti di Gesù che hanno accompagnato Maria Santissima. Uno di essi è l'Apostolo Giacomo, cugino di Gesù. Il ragazzino di spalle ricorda tutti i ragazzi che hanno accolto Gesù una settimana prima all'ingresso trionfale in Gerusalemme.

L'elemento "sindonico". In questa stazione si è scelto di ricordare i segni della corona di spine. In realtà si sarebbe potuto fare anche in altre stazioni ma l'Autore ha considerato che Maria Santissima, guardando il Volto amato di suo Figlio, sia stata particolarmente impressionata nel vedere i rivali sanguigni provenienti dalla punta delle spine.

La documentazione sindonica della corona di spine presenta questo particolare: gran parte della calotta cranica è tempestata di tracce sanguigne che rivelano la presenza come di un casco di spine o di un grosso fascio di spine e non certo di una tenue coroncina a spirale come l'hanno immaginata certi artisti del passato. Così afferma Mons. Giulio Ricci nel libro "L'Uomo della Sindone è Gesù" a pago 199 (Ed. Cammino, Milano, 1985). Il Vangelo con la frase "I soldati, intrecciata una corona di spine, IV Pagina stampata a responsabilità della parrocchia gliela posero sopra il capo" (Gv 19, 2) non ci dice le dimensioni della corona di spine, ma è in accordo con le impronte così estese rivelate dalla S. Sindone.

Secondo lo studio del Dott. G. Toscano "La S. Sindone e la scienza medica" pago 22 (Ed. Mimep - Docete, Pessano - Milano, 1978) "I soldati, dovettero intrecciare un copricapo di spine, a forma di fascina più che di casco, e lo conficcarono a viva forza sulla testa del Signore: la sua grandezza aumentava lo scherno e il dileggio. Esso era tenuto a posto da tre, quattro o più giri di vimini, all'altezza della fronte e della nuca: una specie di cerchio di giunchi intrecciati. Questa seconda corona è conservata a Parigi nella Santa Cappella, appositamente fatta costruire da S. Luigi IX Re di Francia. La corona di spine, perché fatta a calotta, dovette provocare ferite su tutta la superficie della testa e sulla fronte: e ciò è documentato dalla S. Sindone in modo impressionante: tutta la calotta cranica, infatti, dalla fronte all'occipite è tempestata di rivali di sangue, e l'imbrunimento di tutta la zona, fa pensare al sudore misto a sangue che invadeva la massa di

capelli. Queste impronte di sangue, risultano formate da sangue uscito da ferite mentre era ancor vivo il Signore perché hanno le caratteristiche delle macchie' da sangue coagulato".

Diverso intatti è il discorso per quanto riguarda le impronte dei rivoli di sangue sul volto di Gesù. Sul lenzuolo della S. Sindone ci sono le impronte del sangue coagulato uscite dal corpo di Gesù vivo (come le impronte del foro dei chiodi della crocefissione) che sono diverse, come diremo a suo tempo, dalle impronte del sangue uscito dal corpo di Gesù dopo morto (es. ferita del costato).

Per quanto riguarda i rivoli di sangue della corona di spine invece, si trovano sulla S. Sindone solo le impronte del sangue "vivo" dovute alle spine prima della morte di Gesù in croce. Il resto del sangue sul volto fu asciugato dalla Veronica (come vedremo alla VI Stazione). In questa Stazione, cioè, nella IV dove Gesù incontra la Madre, "il volto di Gesù doveva essere straordinariamente segnato in tutte le direzioni da numerosi rigagnoli di sangue" (G. Ricci). Perciò l'Autore presenta il Volto di Cristo, quasi irriconoscibile alla sua stessa Madre, che più volte già aveva accarezzato quella fronte ora coperta di sangue sudore e spine.

Il messaggio spirituale. Non è soltanto quello strettamente emotivo: il Figlio condannato e la Madre del Condannato, la sofferenza fisica di Cristo e la sofferenza morale di Maria, la gloria del Figlio di Dio offuscata dalla Passione e la gloria della Madre di Dio oppressa dal dolore. E' piuttosto I' immagine della Madonna Corredentrice che è presentata quasi nella stessa posizione di Cristo, affranta e accasciata, sulla Via della Croce. Non è un incontro in cui Maria possa consolare suo Figlio o alleviare i suoi dolori, piuttosto sembra che il dolore del Figlio si scarichi sulla Madre (si veda la diagonale della figura di Cristo o quella di Maria). Solo il contrasto tra la veste rossa e il volto arrossato del Figlio rispetto alla veste azzurra e al velo bianco di Maria contrappongono simbolicamente il segno del dolore penitente di Cristo che si è addossato i peccati del mondo al segno del dolore innocente di Maria, l'Immacolata, che conosce solo il dolore e non il peccato. Giustamente qui l'Addolorata non è vestita in nero, come nella consueta tradizione pittorica, ma copre il suo dolore col manto e il velo dell'innocenza.

Particolarità. Il bambinetto di spalle in primo piano vestito di bianco, sottolinea una curiosa particolarità: la presenza dei bambini nella Via Crucis, il simbolo della innocenza stupita e atterrita di fronte al mistero del male, il ricordo di un trionfo (l'ingresso di Gesù in Gerusalemme accolto dai piccoli osannanti e recanti un ramoscello d'ulivo) trasformatosi in tragedia (l'uscita da Gerusalemme di Gesù condannato alla morte di croce). Il piccolo si avvicina a Gesù. "Lasciate che i piccoli vengano a me".

L'elemento "Apostolico". In questo quadro, vicinissimo a Gesù è raffigurato Giacomo il Minore c (da non confondere con Giacomo il Maggiore figlio di Cleofa e Zebedeo e fratello dell'Apostolo S. Giovanni) con suo padre Alfeo.

E' stato messo in questo quadro perché Giacomo il Minore, detto "il Giusto", sarà Vescovo di Gerusalemme sino al martirio e alla morte. La mamma di questo Apostolo Giacomo era una sorella della Madonna perciò Giacomo nel Vangelo è detto "fratello" di Gesù nel senso che era cugino (NB. Ai tempi evangelici tutti i parenti stretti erano detti "fratelli").

L'apostolo Giacomo il Minore non pronuncia nessuna parola nel testo evangelico ma è autore di una intera lettera del Nuovo Testamento, la prima delle 7 epistole cattoliche, in cui sono espresse le sue idee principali e le sue raccomandazioni. E' famoso per aver conciliato gli opposti pareri di S. Pietro e S. Paolo al Concilio di Gerusalemme (Act 15, 13-19) e per la accoglienza a S. Paolo al ritorno dal terzo viaggio apostolico (Act 21, 18).

Nell'anno 62 fu perseguitato mentre era ancora Vescovo di Gerusalemme, precipitato dal tempio e morì con le gambe spezzate.